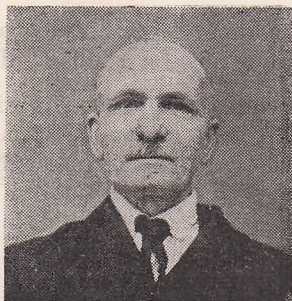


COLLEGIO
San Francisco de Sales - Viedma
República Argentina

Viedma, marzo de 1957



Caríssimi Confratelli

Il due gennaio u. s. nel nome di Gesù chiudeva la sua lunga e laboriosa giornata, il nostro caríssimo confratello coadiutore

ZAGO DOMENICO

di 78 anni de età e 58 di professione. Nacque Domenico a Curtarolo (Padova) il 17 luglio 1878 da Angelo e Bariotto Santa, pii genitori che diedero alla nostra Congregazione anche Don Giuseppe Zago, pure lui missionario in Argentina.

Atratto dall' esempio del fratello sacerdote, entró nel' Oratorio di Torino nel 1894. Fece il noviziato a Montepelier nel 1895 e nel 1896, la sua professione. Due anni piú tardi partí generosamente per la Patagonia.

Le vecchie cronache del 1898 lo segnalano già a fianco dell' illustre missionario del Río Negro: il Padre Alessandro Stefenelli.

Alto nella persona, fornito nelle membra, imperioso nello sguardo, Domenico Zago fú l'uomo provvidenziale della prima Scuola Agricola Sperimentale del'Alto Río Negro, un'incantévole oasi sulle aride sponde del fiume impetuoso, e alveare d'instancabili laboratori. Domenico era il maggiordomo del Padre Stefenelli. Aveva cura di tutto: delle macchinarie, degli animali, del campi.

Era il provveditore di quella benemerita prima scuola del Río Negro, centro delle prime popolazioni. Le sue machine, le prime e piú progredite della regione, erano adoperate dagli agricoltori che avevano in Don Stefenelli, il piú valido protettore e orientatore. Domenico fú sempre il braccio destro, complemento dell'uomo che piú ha contribuito al progresso di quella zona del Río Negro.

I due reggimenti dell'essercito stanziati davanti al Collegio, furono loro di valido aiuto; ma non mancó qualehe ufficiale, frutto di quel'epoca liberale che attenta-

sse contro la vita di Don Stefenelli. Allora Domenico si convertí nel difensore del suo Direttore. Alto, nerboruto, valoroso e ben armato, imponeva rispetto.

Nel 1899, una terribile inondazione distrusse tutto il lavoro fatto e fece crollare le costruzioni. Don Stefenelli andó a Bahía Blanca coi ragazzi e Domenico rimase solo a custodire le proprietà e incominciare di nuovo.

L'anno dopo tutte le seminagioni ritornarono a rifiorire. Il Collegio e la chiesa furono ricostruite piú modernamente. Dieci anni rimase Domenico al fianco di quell'eroico missionario. La fede visionaria di quei pionieri adusti e di poche parole fu l'aurora dell'attuale progresso dell'Alto Valle del Río Negro.

Nel 1909, Domenico compí le stesse missioni di fiducia nella nascente Scuola di Arti e Mestieri del nostro Collegio "La Piedad" di Bahía Blanca.

E quando nel 1913 spuntó l'ora delle, difficili regioni del Sud del Chubut, Domenico Zago tornó al suo posto di vanguardia. Comodoro Rivadavia era in quell'epoca una regione piú arida moralmente che geograficamente. I salesiani già nel 1892 avevano stabilite un centro di missioni e due Collegi nella Capitale del Territorio, Rawson (a seicento chilometri di distanza). Da questa Sede partivano periodicamente e percorrevano gli altipiani deserti e le cordigliere. Nonostante le immense distanze, e l'assenza assoluta di mezzi di comunicazione, le cristianità indigene e i piccoli centri civili, nacquero e si conservarono per il sacrificio costante dei missionarii salesiani.

Ci fu chi da qualche officina della Capitale Federale, Buenos Aires, (a due mila chilometri) giudicó quest'opera missionaria come inetta ed inefficace. Con assoluta sconoscenza delle difficoltà regionali si tentó di dar nuova vita alle sperdute cristianità ciubutensi. Nel 1912 arrivarono a Comodoro, due zelanti sacerdoti passionisti. La loro buona volontà s'infranse contro la realtà patagonica e non tardarono a scoraggiarsi. Nella Colonia Sarmiento (a centocinquanta chilometri verso la Cordigliera dell'Ande) ottennero qualche risultato. Ma gli ottimi Padri Passionisti, dopo aver sperimentato personalmente la scabrosità delle terre del Sud, ritornarono a Buenos Aires, affermando: "Solo i salesiani con i loro Collegi e Oratori potranno ottenere frutti in queste tristi regioni".

Fu precisamente nel 1913 che i figli di Don Bosco andarono a Comodoro Rivadavia per fondare un Collegio ed una missione stabile. Formarono la vanguardia due sacerdoti, il Padre Augusto Crestanello ed il P. Arsenio Guerra, ed un coadiutore, Domenico Zago. Furono ricevuti bene. La domenica 16 novembre, poterono celebrare Messa in una casa affittata... ma, come dice la cronaca, non vi assistette nessun fedele.

Quelli che abitano oggigiorno "nel paese del vento e del petroleo", possono avvalorare il merito della fondazione di un collegio in quei tempi ed in mezzo a quei tuguri. La grande scuola di meccanica, che oggi é l'orgoglio di Comodoro, e a dir di don Giraudi "La piú grande e attrezzata della Congregazione" é orgogliosa delle sue umili origini e dei suoi infaticabili fondatori.

L'attuale rigogliosa vita cristiana, causa l'ammirazione di chi percorre il Sud Patagonico.

Vari collegi e missioni progredirono grazie al costante lavoro ed alle energie del nostro carissimo Domenico: Junín de los Andes, Choele-Choel, Bahía Blanca (17 anni) furono campi del suo instancabile lavoro. Le sue mani ancora vigorose nell'anzianità, non abbandonarono l'aratro e il suo caro Collegio di San Francesco di Sales di Viedma, lo vide lavorare fine all'ultimo giorno della sua vita.

Don Pedemonte scrive di lui: "Le case dove passo lo ricorderanno con profonda gratitudine. Visse nell'umiltà, anche quando qualcheuno non gli riconoscesse i doni ricevuti da Dio e la preparazione acquistata in Italia e Francia. Godette delle deli-

catezze del Venerabile Don Rua, che lo ebbe carissimo. La sua pietá sentita e illustrata fu il sostegno nelle ore di prova. Ebbe per Don Bosco e la Congregazione un amore veramente filiale.

Negli ultimi anni, il cuore che non reggeva piú, lo ridusse a una inoperositá forzata che fu per lui, come lo manifestó piú volte, la prova piú grande della sua vita.

Il Signor Ispettore lo visitó piú volte e anche Monsignor Vescovo volle portargli la sua bendizione.

Il giorno 30 dicembre ricevette i santi sacramenti, presente tutta la Comunità. Alla Messa cantata assistettero i nostro novizi col Signor Maestro, tutti i confratelli, le Figlie di María Ausiliatrice, bel numero di ex-alievi, operatori ed amici. Al composanto disse parole di Addio il Signor Direttore della nostra vicina casa di Patagones.

Carisimi Confratelli: mentre vi chiedo il fraterno suffragio per l'anima eletta del caro confratello Domenico, vi raccomando anche questa casa e chi si professa vostro affmo. confratello.

Roberto M. Diaz

Direttore

Dati per il necrologio: Zago Domenico, nato a Curtarolo (Padova) Italia, in 17 luglio 1878, morto a Viedma, Argentina il 2 gennaio 1957 a 78 anni di età e 58 di professione.
